

**Rinnovo Camera di Commercio**  
**Documento programmatico**  
**a cura di Confindustria Taranto**



## Premessa

Il rinnovo del Consiglio camerale assume una rilevanza fondamentale nella vita economica e sociale di un territorio, in quanto rappresenta un momento estremamente importante: per riflettere su quanto realizzato e per rilanciare l'iniziativa economica del mondo produttivo locale attraverso la naturale e democratica **alternanza** della sua classe-dirigente.

Per la provincia di Taranto, gravata per oltre un decennio da una crisi non solo economica e sociale ma anche di identità di coesione sociale ed istituzionale, l'elezione del Consiglio **rappresenta un'occasione** per affermare un nuovo ruolo della Camera di Commercio, un ruolo fortemente orientato alla promozione del territorio ed al rilancio delle proprie attività. Più volte, in passato, la nostra comunità si è dimostrata capace di reagire collettivamente alle difficoltà, conseguendo anche risultati estremamente importanti.

Oggi occorre dare forza e continuità a questi processi virtuosi attraverso una **reale** volontà di cambiamento, nuove progettualità, nuovi stimoli che regolino processi di sviluppo sostenibile nell'intero territorio.

Appare pertanto fondamentale ribadire **il principio di un ragionato e partecipato rinnovamento delle rappresentanze e delle classi dirigenti**, al fine di favorire, in virtù di questo importante processo d'innovazione dell'Ente, l'affermazione: di nuove competenze, di adeguate capacità progettuali e delle migliori professionalità.

Necessario sarà, inoltre, conferire agli Organi nuova autorevolezza ed incisività attraverso un rinnovato approccio culturale alla gestione delle funzioni camerali.

Un approccio che dovrà, in controtendenza con le logiche di mantenimento delle posizioni acquisite tipiche delle gestioni passate, esprimersi attraverso processi di forte innovazione e di evoluzione proiettati al futuro.

Appare pertanto indispensabile superare le chiusure pregiudiziali rivolte in questi ultimi anni al sistema industriale per dare concretezza, con celerità, ad un diffuso partenariato economico sociale - che inutilmente da tempo invociamo - capace di coinvolgere, in un libero confronto, tutti i più significativi attori del nostro territorio per valorizzarne proposte e intelligenze.

**L'avvio di tale processo è oggi un atto "dovuto" nei confronti del nostro territorio, in quanto l'unico capace di contrastare quelle logiche irresponsabili che in passato hanno prodotto solo progetti di corto respiro. E parliamo delle stesse logiche che hanno finora impedito l'affermazione di una nuova classe dirigente; quelle che – lungi dal produrre benefici reali al territorio – hanno consentito che, sulle troppe cose non fatte, calasse una lunga e persistente coltre di silenzio.**

## **Gli aspetti legislativi: uno sguardo al presente ed uno al futuro**

E' opportuno inquadrare, innanzitutto, gli ambiti legislativi all'interno dei quali il rinnovo camerale si inserisce.

Il processo di riforma amministrativa avviata con le leggi 59 e 127 del 1997 (Bassanini) ha dato il via ad un radicale ripensamento dei soggetti, delle modalità, degli strumenti dell'azione della P.A. e degli enti autonomi di diritto pubblico come le Camere di Commercio.

La legge 580/93 si colloca in tale "solco" ed attribuisce agli enti camerali **funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese**, curandone lo sviluppo in determinati ambiti: funzioni alle quali si raccordano le attribuzioni loro demandate in materia di registro delle imprese e di tutela dei consumatori e degli utenti, attraverso funzioni arbitrali, ecc.

La legge, in particolare, ha cambiato il ruolo nei confronti delle Associazioni di Categoria: **le Camere di Commercio, infatti, non hanno nessun potere di rappresentanza sia nei confronti delle associazioni sia delle imprese**, ma svolgono solo funzioni di supporto e promozione degli interessi generali di queste ultime.

Interessi, specifichiamo subito, di tutte le imprese: **agricole, commerciali, industriali, bancarie, assicuratrici, artigianali, di servizi, di cooperazione** ecc.

Tale principio, che è il **plinto** di ogni azione di qualsiasi Camera di Commercio, si ritrova anche in maniera chiara **nell'art. 53 della legge 23/7/2009**, in cui la delega attribuita al Governo esplicita *"la valorizzazione del ruolo delle Camere di Commercio quali enti autonomi e funzionali nello svolgimento dei propri compiti di interesse generale per il sistema delle imprese nell'ambito delle economie locali, nel contesto del sistema regionale delle autonomie locali"*.

La classe dirigente che sarà chiamata a guidare la Camera di Commercio di Taranto dovrà confrontarsi e tener conto del **progetto di riforme**, attualmente in corso, che ha gettato le basi per un profondo mutamento dell'assetto politico – istituzionale.

La riforma del titolo V della Costituzione e la riforma in senso federalista che si prospetta per lo Stato mettono in discussione - in modo generale - proprio il ruolo delle autonomie locali. In particolare, la nuova ottica del **federalismo**, in considerazione della nascente competizione tra i territori che deriverà dal nuovo assetto, comporterà una necessaria rivisitazione anche delle stesse autonomie funzionali.

Il federalismo premierà i territori virtuosi ed "affosserà" - forse senza appello - quelli che non sapranno essere al passo con i tempi.

## Il ruolo della Camera di Commercio

*A questo punto è indispensabile analizzare il “ruolo” strategico dell’Ente Camerale nella logica*

- *sia dei nuovi orientamenti politico-istituzionali*
- *sia di una “visione” condivisa dello sviluppo socio- economico del nostro territorio.*

La nuova classe dirigente che andrà a guidare la rinnovata Camera di Commercio di Taranto dovrà interpretare la Camera di Commercio come la **“CASA DELLE IMPRESE E DELLO SVILUPPO”**, il luogo di mediazione e di sintesi degli interessi economici del territorio, armonizzandoli a quel sistema di “valori” che si va sempre più riaffermando.

La sfida è indubbiamente stimolante perché si inserisce in un particolare contesto economico.

La crisi del 2008 ha lasciato profondi segnali negativi e produrrà analoghi effetti nel breve periodo: la congiuntura ha bruciato circa 6 punti del PIL nazionale e si stima un periodo di 4/5 anni perché si possa ritornare ai dati precedenti al 2008. Rapportiamo questi dati al nostro Mezzogiorno, alla nostra Regione, alla nostra Provincia: le conclusioni sono evidenti.

Fondamentale è, pertanto, recuperare il ruolo più importante della Camera di Commercio in quell’ambito strategico che è la **“funzione di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese”**. Un ruolo che l’Ente Camerale dovrà finalmente decidersi ad assolvere pienamente fungendo da forza motrice per consentire al sistema imprenditoriale una risalita che si prospetta – e già è - lunga e difficoltosa.

All’interno dell’autonomia funzionale, quindi, l’attività si dovrà distinguere per “la qualità dei contenuti che il nuovo Gruppo Dirigente assegnerà alla suddetta funzione”.

## **Visione dello sviluppo del territorio**

Ciò comporterà - a monte - la condivisione di una **nuova “vision”** del territorio da concretizzare attraverso una forte azione promozionale, che definisca da subito obiettivi e tempi di realizzazione.

L'idea progettuale è di un **Sistema Jonico che valorizzi l'economia locale, guardando innanzitutto verso i mercati esteri.**

La ricerca di questa nuova visione e l'esigenza di pianificarla con i nuovi orientamenti comunitari e di programmazione regionale, rappresentano una importante opportunità ed un serio banco di prova per questo nuovo modo di interpretare il ruolo della Camera di Commercio di Taranto.

Si prospetta, infatti, l'occasione in cui:

- può trovare finalmente risposta, anche nella nostra provincia, la richiesta di partecipazione delle organizzazioni economiche (enti “sussidiari” costituzionalmente protetti) attraverso un rinnovato e più trasparente rapporto;
- le istituzioni locali possono dimostrare di saper guardare lontano e guidare al meglio lo sviluppo del proprio territorio.

## Un nuovo Gruppo Dirigente

Il nostro programma intende soddisfare queste esigenze e aspirazioni anche riconoscendo e salvando quanto di buono è stato fatto sino ad oggi.

Ma, così come più volte evidenziato, è necessario **tracciare una profonda linea di demarcazione** tra il **passato** e il **futuro** e di **discontinuità** nella **scelta di uomini e metodi**, in grado di far emergere le vere potenzialità del “**Sistema Jonico**” - esaltandone i punti di forza e di eccellenza- e di contribuire alla risoluzione dei tanti problemi ancora aperti.

In questa ottica la Camera di Commercio di Taranto non dovrà più essere un semplice, anche se efficace, soggetto burocratico che ha svolto finora quasi esclusivamente funzioni in materia amministrativa, bensì diventare innanzitutto motore di promozione e di sviluppo della nostra provincia.

Principi di questo nuovo orientamento per il nuovo Gruppo Dirigente saranno:

- la razionalizzazione dei costi di gestione dell'Ente, per consentire di liberare risorse aggiuntive finalizzate a sostenere una più intensa attività promozionale della CCIAA sul territorio;
- la democratica alternanza nella composizione del Consiglio, per rispondere ai cambiamenti socio-economici che ciclicamente si producono sul territorio;
- la rivisitazione generale dei regolamenti e delle commissioni.

## La funzione strategica della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Taranto dovrà quindi **promuovere progetti** che puntano a lasciare una traccia concreta, che guardano avanti e non si fermano a gestire l'esistente e, a tal fine, dovrà:

- svolgere il ruolo di interlocutore nell'ambito dei processi di sviluppo diventando soggetto progettuale per la valorizzazione economica del territorio;
- ridefinire i rapporti con le altre Istituzioni del territorio;
- sviluppare la funzione di marketing territoriale in riferimento alle scelte di programmazione e capacità di attrarre investimenti;
- sviluppare le tecniche di analisi territoriale e dei fabbisogni delle imprese;
- sviluppare il rapporto con la Regione.

Tali funzioni proposte sono in linea, altresì, con il nuovo ruolo del “**servizio pubblico**” che sta emergendo a seguito dell'emanazione dei recenti provvedimenti in materia di Pubblica Amministrazione, a partire dalla rivisitazione della legge sui “Servizi Pubblici Locali” e dalla Riforma Brunetta.

A tale ultimo proposito occorrerà rivedere l'assetto delle “strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale” che l'art. 7 dello statuto della Camera di Commercio di Taranto collega strettamente al ruolo di “promozione economica, supporto e servizi alle imprese”.

Riguardo alle altre attività strategiche si ricordano:

1. la promozione della ricerca, formazione e trasferimento di innovazione alle imprese;
2. la promozione della cultura d'impresa e della internazionalizzazione, sostenendo le reti d'impres e/o i consorzi d'impres, con una particolare attenzione alle Pmi.

## **Il nuovo ruolo delle Associazioni**

Le Camere di Commercio non hanno compiti di rappresentanza delle imprese. La rappresentanza è propria delle Associazioni.

Non staremo certo qui a ricordare le prerogative del “componente del Consiglio” rispetto all’associazione che lo ha designato: ciò è spiegato bene nella legge.

E’ evidente, tuttavia, che, pur nel rispetto delle disposizioni normative, occorra ripensare al contributo che le Organizzazioni datoriali e dei sindacati possono dare nella nuova visione della Camera di Commercio.

Vi è una “sussidiarietà orizzontale” che attribuisce a diversi titolari di poteri e funzioni la “produzione di beni e servizi”.

**In questa tipologia sono annoverate le nostre associazioni che da diverso tempo non difendono solo interessi specifici (la rappresentanza), ma dialogano con le Istituzioni, promuovono consorzi, distretti, sviluppano progetti e quant’altro.**

Oggi le nostre Associazioni sono un patrimonio di conoscenza, di capacità professionale, insomma di risorse nella più ampia accezione del termine. Tale patrimonio del territorio non può essere disperso ma, al contrario, deve essere tesaurizzato. A questo fine il nuovo Gruppo Dirigente dovrà riformulare il titolo VI dello statuto camerale che concerne, essenzialmente, gli “istituti di partecipazione ed i rapporti con le associazioni rappresentative delle imprese”.

Tutto ciò sia nella logica della **autodeterminazione ed autonomia delle associazioni**, attraverso la citata “sussidiarietà orizzontale”, sia degli emergenti orientamenti comunitari. **Tali “orientamenti”, infatti, stabiliscono con precisione il ruolo che il partenariato socio – economico deve svolgere nei contesti territoriali.**

In particolare il Libro Bianco Europeo – COM (2001) 428 ed il Quadro strategico nazionale approvato dalla Commissione Europea il 18 luglio 2007 chiariscono che i principi generali della Comunità sono orientati a processi di costruzione di una nuova governance, “nel senso di costruire una rete orientata alla vera e concreta inclusione del partenariato economico sociale **per la promozione dello sviluppo locale che converge su obiettivi comuni e sulle relative strategie di attuazione**”.

Tali principi dovranno trovare concreta applicazione nelle emanande prossime norme regolamentari dello statuto dell'Ente Camerale che dovranno prevedere, in particolare, il concorso delle Associazioni all'elaborazione delle linee di indirizzo socio-economiche del territorio come base di riferimento del programma di attività e di indirizzo generale della Camera di Commercio.

## Verso una visione di sviluppo condivisa

Già da tempo Confindustria ha proposto, anche pubblicamente, di abbandonare la logica delle scelte fatte su tavoli segreti, della contrapposizione preconcepita, delle cordate contrapposte, in favore di un sereno e costruttivo confronto **su programmi e progetti** fra tutti i veri attori dell'economia jonica .

Il presente documento costituisce una prima traccia su cui Confindustria auspica di poter lavorare assieme alle altre organizzazioni, con spirito di collaborazione e nel rispetto di tutte le specificità presenti sul territorio, per definire congiuntamente le linee e le strategie di sviluppo che ogni singola realtà associativa vorrà esprimere in ragione del ruolo e degli interessi rappresentati.

Queste le linee finora individuate:

1. Territorio e sviluppo locale, nelle logiche della programmazione comunitaria e regionale;
2. Area Vasta di Taranto e della Valle D'Itria;
3. Distretti produttivi e sistemi locali di sviluppo;
4. Infrastrutture immateriali e materiali;
5. Reti di Comunicazioni Telematiche;
6. Qualità dell'Ambiente e Politiche Sociali;
7. Innovazione e Formazione;
8. Internazionalizzazione.

Se tale percorso sarà condiviso e quindi troverà attuazione, segnerà l'avvio di un nuovo sistema di relazioni aperto e partecipato, nel segno della democrazia e della condivisione degli obiettivi: l'unico capace di dare risposte concrete ad un territorio che le attende da tempo.